

i nostri

"organo ufficiale ENCI"



giugno 2012

CANI



Esposizione Mondiale Canina
World Dog Show 2015
Milano



**RADUNO RAZZE GIAPPONESI - GRANDE BOVARO SVIZZERO
FINALE TOP DOG - CONTINENTALI IN SERBIA**

Come venne selezionato il grande cane svizzero

Il Bovaro e il vinaio

Un commerciante radunò i primi esemplari per cominciare la selezione. Le caratteristiche



Gli antenati di questa antichissima razza svizzera, sono i grandi cani da macellaio tricolori o anche neri e marroni, molto diffusi nell'Europa centrale. Per la loro forza e robustezza erano preferiti dai macellai, dai venditori di carne e di bestiame, e ugualmente dagli artigiani e dai contadini, per l'utilizzo come cani da guardia, conduttori di bestiame e al traino dei carretti per piccoli trasporti di ogni genere. Per questa loro ultima abilità erano anche chiamati "cavalli dei poveri".

A parte i cani da caccia, verso la fine del XVIII° secolo si allevava in purezza in Svizzera solamente il cane di San Bernardo, mentre i Bovari Svizzeri, comunissimi cani di utilità, erano rimasti nell'ombra, lontani dall'essere considerati cani di razza.

Come razza vera e propria il Grande Bovaro Svizzero nasce dalla decisione di distinguerlo nettamente dal Bovaro del Bernese, col quale condivide la stazza robusta, il tricolore svizzero e col quale si

confondeva fino a quel tempo anche per il simile utilizzo.

Accadde nel 1908 a Langenthal, all'esposizione del Giubileo per festeggiare i 25 anni della SKG (Schweizerische Kinologische Gesellschaft). L'allevatore Franz Schertenleib aveva iscritto, insieme ai suoi Bovari del Bernese a pelo lungo, due soggetti a pelo corto da presentare al giudizio del Professor Albert Heim, grande promotore dei Bovari Svizzeri. In questi ultimi cani egli non vide l'appartenenza alla razza Bovaro del Bernese con differente varietà di pelo, ma riconobbe piuttosto un'altra razza che si distingueva dal Bernese per la costruzione oltre che per la lunghezza del pelo.

SVILUPPO DELLA RAZZA

Uno dei due, Nero, era piuttosto leggero e assomigliava di più a un Bovaro dell'Appenzell e l'altro, Bello vom Schlossgut, ri-

cordava gli antichi cani da macellaio. Bello era alto 67 cm al garrese, aveva dei colori intensi e ben distribuiti soprattutto sulla testa, i piedi posteriori leggermente vaccini con dita allargate e aveva i doppi speroni, come la maggior parte dei Bovari Svizzeri. Il Professor Heim gli assegnò il 2° posto nella classe dei Bovari del Bernese, non considerandolo un rappresentante di quella razza; se invece fosse stato iscritto fra le "Razze ancora sconosciute" avrebbe ottenuto il 1° posto. Da questa decisione nacquero la razza e il nome: Grosser Schweizer Sennenhund, cioè Grande Bovaro Svizzero. Il Professor Heim stilò lo Standard di razza e Franz Schertenleib, commerciante di vini spesso in viaggio, cercò in tutta la Svizzera cani somiglianti a Bello vom Schlossgut e corrispondenti alle descrizioni di Heim, per incominciare a selezionare la razza. Ne trovò parecchi che iscrisse al libro delle origini svizzero (SHSB), ma malgrado ciò la base di allevamento rimase ristretta e la diffusione della razza molto contenuta, anche a causa della difficoltà di reperire buone femmine adatte all'allevamento.

Nel gennaio 1912 fu fondato il Klub für Grosse Schweizer Sennenhunde. Durante la prima guerra mondiale i pochi soci non riuscirono a dedicarsi molto all'allevamento, ma nella primavera del 1921 aumentò il numero dei soci e si iniziò ad allevare con continuità ottenendo buoni risultati qualitativi e incrementando il numero di soggetti interessanti per l'allevamento. In quella fase si trattava di allargare la base di allevamento cercando nuovi cani da utilizzare per ottenere e fissare le qualità di tipo e carattere richiesti. Per il carattere era ricercato il tipo attento e adatto alla guardia, ma di buona indole; capace di riconoscere e di contrastare il pericolo; in grado di essere dissuasivo, ma non aggressivo.

Fortunatamente l'allevamento è rimasto fedele al tipo originario e naturale, e alla razza sono state risparmiate le esagerazioni dell'iper-tipo, come gli eccessi di altezza e le teste troppo pesanti.

Già a partire dal 1933 gli allevatori erano in grado di registrare al libro delle origini una

cinquantina di cuccioli all'anno e durante la seconda guerra mondiale la razza ebbe modo di farsi conoscere per l'impiego nell'esercito svizzero per il trasporto con i carretti.

Negli anni 60, con l'obbligo del superamento della prova di selezione (Körung o Zuchttauglichkeitsprüfung), iniziò una nuova fase nell'allevamento: comprendeva l'obbligo di superare una prova di carattere e l'aver ottenuto risultati ufficiali nei limiti fissati dal club per il depistaggio della displasia all'anca. In seguito ci si accorse che la razza soffriva di osteocondrite dissecante (OCD) alla spalla e, data l'ereditarietà, si estese l'obbligo delle lastre ufficiali anche alla spalla.

Il club si dedicò molto anche alla scelta degli accoppiamenti e all'impiego di un maggior numero di stalloni. Ci si prefiggeva in questo modo di favorire la variabilità genetica e di evitare il più possibile la consanguineità.

L'allevamento del Grande Bovaro Svizzero non è privo di difficoltà, e va affrontato con attenzione alle malattie genetiche (per esempio l'epilessia che si è manifestata in alcune linee di sangue) e con molte informazioni sugli antenati dei riproduttori.

Tuttora il GSSH Klub esercita un attento controllo sugli accoppiamenti; attualmente in Svizzera nascono 20-25 cuccioli all'anno prodotte da circa 15 stalloni diversi.

COSA LO DISTINGUE

L'altezza di sicuro, che per i maschi va da 65 a 72 cm e per le femmine da 60 a 68 cm. L'aspetto è imponente e fiero, del Grande Bovaro Svizzero si nota subito la robustezza, la forte ossatura e il naturale sviluppo dei muscoli. È un lavoratore agile e resistente dall'aspetto rustico e sobrio con la capacità di sopportare le intemperie e le condizioni più dure. Ha grandi qualità fisiche: l'ossatura importante; proporzioni 9:10; collo robusto, non troppo lungo, senza giogaia e ben inserito nel tronco ampio; petto largo; dorso solido e diritto; groppa larga e leggermente arrotondata; coda grossa portata bassa in stazione e all'altezza del dorso quando è in movimento. Gli arti devono essere diritti e paralleli, in particolare bisogna fare attenzione agli arti posteriori che tendono ad essere vaccini ancora in parecchi soggetti. La testa deve essere proporzionata al corpo, anch'essa importante ma asciutta, senza pieghe; con labbra poco sviluppate; orecchie piccole e pendenti; occhi molto espressivi dal nocciolo al castano.

Il mantello è rigorosamente tricolore: al colore di fondo nero brillante si accostano le focature intense e il disegno bianco. Si compone del pelo di copertura nero di media lunghezza e di un fitto sottopelo che

lo standard richiede "possibilmente dal grigio scuro al nero".

Per quanto riguarda il pelo, è opportuno soffermarsi sulla parola tedesca Stockhaar che definisce la tessitura del pelo del Grande Bovaro Svizzero, e di alcune altre razze come il Rottweiler, giusto per citarne una molto conosciuta. La parola Stockhaar si trova spesso tradotta anche in testi autorevoli, con l'espressione "pelo doppio" ("poil double" e "double coat") che in effetti corrisponde alla caratteristica del pelo formato da pelo di copertura e sottopelo, ma non esprime il concetto di tessitura

insito nella parola tedesca. Stockhaar si compone di Stock (bastone) e Haar (pelo) ed è intesa dai giudici di madrelingua tedesca come un fitto pelo di copertura duro o rigido al tatto, cioè non morbido o soffice.

La precisazione non è superflua, se pensiamo che lo Stockhaar corto o di media lunghezza è obbligatorio per certe razze come il Grande Bovaro Svizzero, mentre è considerato un difetto per altre come il Bovaro del Bernese. Il mantello non richiede particolari attenzioni ed è molto facile da tenere in ordine.



IL CARATTERE

Del carattere si è già detto all'inizio, resta da aggiungere che è un ottimo cane di famiglia, molto adattabile, facile da inserire nelle varie situazioni di vita quotidiana poiché è equilibrato e sicuro di sé, tranquillo e paziente. Ottimo guardiano, sa imporsi energicamente quando è necessario, ma senza aggressività. Il suo peggior difetto è la testardaggine, ma un'educazione coerente e un atteggiamento al tempo stesso disponibile e fermo da parte dei proprietari permette di minimizzare questo aspetto. Eccellente compagno di giochi per i bambini, è altrettanto felice di seguire la sua famiglia ovunque e di dedicarsi con i suoi proprietari agli sport e a tutte le attività che essi prediligono. È un cane poco complicato, ha poche esigenze e ama essere attivo, come tutti i cani di utilità che sono stati impegnati in passato nel lavoro accanto all'uomo.

Il Grande Bovaro Svizzero è tutelato in Italia dalla società Specializzata CIABS, Club Italiano Amatori Bovari Svizzeri.

Silvana Vogel Tedeschi